

PER MEDITARE IL VANGELO

Nel Vangelo di oggi per tre volte ci è ripetuto un invito: *siate pronti, tenetevi pronti*. A che cosa? Allo splendore dell'incontro. E non con un Dio minaccioso, ladro di vita, che è la proiezione delle nostre paure e dei nostri moralismi violenti; ma con l'impensabile di Dio: un Dio che si fa servo dei suoi servi, che *«li farà mettere a tavola e passerà a servirli»*. Che si china davanti all'uomo, con stima, rispetto, gratitudine. Il capovolgimento dell'idea di un Dio padrone. Il punto commovente, sublime di questa parabola, il momento straordinario è proprio quando accade l'inconcepibile: il Signore si mette a fare il servo, si pone a servizio della mia vita! Ed ecco Gesù ribadire questo atteggiamento stravolgente del Signore: *«E se giungendo nel cuore della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro»*. **E passerà a servirli**. Perché è rimasto incantato. Che i servi restino in attesa, svegli fino all'alba, non è richiesto; è "un di più" non dettato né da dovere né da paura, si attende così solo se si ama e si desidera, e non si vede l'ora che giunga il momento degli abbracci: *«Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore»*. Un padrone-tesoro verso cui punta diritta la freccia del cuore, come fosse l'amato del Cantico: *Dormo, ma il mio cuore veglia*. Per il servo infedele invece il tesoro è il gusto del potere sugli altri servi, approfittando del ritardo del padrone «cominciare a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere, a ubriacarsi». Per quel servo, che ha posto il tesoro nelle cose, l'incontro alla fine della notte con il suo signore sarà la dolorosa scoperta di avere mortificato la propria vita nel momento in cui mortificava gli altri; la triste sorpresa di avere fra le mani solo il pianto, i cocci di una vita sbagliata. La nostra vita è viva quando coltiva tesori di speranze e di persone; vive se custodisce un capitale di sogni e di persone amate, per le quali trepidare, tremare e gioire. Ma ancora di più il nostro tesoro d'oro fino è un Dio che ha fiducia in noi, al punto di affidarci, come a servi capaci, la casa grande che è il mondo, con tutte le sue meraviglie. Che fortuna avere un Signore così, che ci ripete: **Il mondo è per voi!** Potete coltivarne e goderne la bellezza, potete custodire ogni alito di vita. Siete custodi anche del vostro cuore: coltivate lo al gusto del bello, alla sete della sapienza. Mio tesoro è il volto di Dio, l'immagine straordinaria, clamorosa, che solo Gesù ha osato: Dio nostro servitore, che ha nome Amore, che viene, chiude le porte della notte e apre quelle della luce, ci farà mettere a tavola, e passerà a servirci, le mani colme di doni.

PARROCCHIA "Ss. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI": tel 040-417038 cell. Parroco 3490691189 (per urgenze)

e-mail: parrocchiadiroiano@libero.it

sito: www.parrocchiarioiano.it

Ss.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali - 08.00 - 19.00 il Sabato anche 09.00 in sloveno

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: CHIUSO DA GIUGNO AD AGOSTO PER SAGRA

CONFESSIONI: SABATI POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18.30

PARROCCHIA "Ss. ERMACORA E FORTUNATO"

COMUNITÀ IN CAMMINO

7 Agosto 2022

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



SIATE PRONTI!

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 12,32-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

COMUNICAZIONI PARROCCHIALI

DOMENICA 7 XIX T. ORDINARIO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def. Anna e Giuseppe</i> 09.00 <i>def. mons. Eugenio Ravignani</i> 10.00 <i>def. Fam. Generutti</i> 11.30 <i>per la Comunità</i> 19.00 <i>def. Nevio</i>
LUNEDÌ 8 S. DOMENICO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def. Fam. Tonello</i> 19.00 <i>def. Nicolò e Domenica</i> ➤ Ore 8.30-9.30 Adorazione Eucaristica ➤ Ore 18.30 Rosario
MARTEDÌ 9 S. TERESA BENEDETTA	➤ S. Messe: 08.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i> ➤ Ore 18.30 Rosario
MERCOLEDÌ 10 S. LORENZO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i> ➤ Ore 18.30 Rosario
GIOVEDÌ 11 S. CHIARA	➤ S. Messe: 08.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i> ➤ Ore 18.30 Rosario
VENERDÌ 12	➤ S. Messe: 08.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i> ➤ Ore 18.30 Rosario
SABATO 13	➤ S. Messe: 08.00 <i>def.</i> 09.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i> ➤ Ore 18.30 Rosario
DOMENICA 14 XX T. ORDINARIO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def. Franco</i> 09.00 <i>def. Marko</i> 10.00 <i>def.</i> 11.30 <i>per la Comunità</i> 19.00 <i>def.</i>

☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪

PER RIFLETTERE IN VACANZA...

L'ETERNITÀ

C'era una volta un monaco che conduceva una vita serena e tranquilla. Una sola inquietudine lo tormentava. Aveva paura dell'eternità. Gli eletti in Paradiso cantano le lodi di Dio come fanno i monaci. Un conto è farlo per un po' di tempo. Ma per l'eternità! Per felici che si possa essere alla presenza di Dio, dopo qualche milione d'anni chissà che noia... Un giorno di primavera, se ne andò secondo la sua abitudine a passeggiare nel bosco che circondava il monastero. L'aria era viva e leggera, profumata di erba e di fiori. Il monaco sospirò pensando al suo problema. Sopra la sua testa un usignolo cominciò a cantare. Un canto così puro, modulato, melodioso che il monaco dimenticò i suoi pensieri per ascoltarlo. Non aveva mai sentito niente di più bello. Per un istante ascoltò estasiato. Poi pensò che era ora di raggiungere il coro per la preghiera e si affrettò. Stranamente avevano sostituito il frate portinaio con uno che non conosceva. Passò un altro monaco e poi un altro che non aveva mai visto. "Che cosa desidera?" gli chiese il portinaio. Vagamente irritato, il nostro monaco rispose che voleva soltanto entrare per non essere in ritardo. L'altro non capiva. Il monaco protestò e chiese con veemenza di vedere l'abate. Ma anche l'abate era uno sconosciuto e il povero monaco fu preso dalla paura. Balbettando un po', spiegò che era uscito dal monastero per una breve passeggiata e che si era attardato un attimo ad ascoltare il canto di un usignolo, ma che si era affrettato a rientrare per l'ufficio pomeridiano. L'abate lo ascoltava in silenzio. "Cento anni fa", disse alla fine, "un monaco di questa abbazia, proprio in questa stagione e in quest'ora, è uscito dal monastero. Non è più ritornato e nessuno l'ha più rivisto". Allora il monaco capì che Dio l'aveva esaudito. Se cento anni gli erano parsi un istante nello stato d'estasi in cui l'aveva rapito il canto dell'usignolo, l'eternità non era che un istante nell'estasi in Dio.

Un profeta importunava Dio continuamente: "Perché non fai questo? Perché non sistemi quello? Vuoi che le cose continuino così? Avanti intervieni! Presto, non tardare! Che sarà del mondo se va avanti di questo passo?". Finalmente Dio gli parlò. "Perché te la prendi tanto?" gli disse. "Lascia passare questi trentacinquemila anni e poi vedremo...". Il tempo di Dio non è il tempo degli uomini.

☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪